

→ **Nel pomeriggio** a sorpresa il presidente della Vigilanza ritira il ricorso

→ **Nella notte** la commissione di garanzia presieduta da Berlinguer completa l'esclusione

# Per Villari doppia espulsione Ora è davvero fuori dal Pd

Doppio cartellino rosso per il presidente della Vigilanza: fuori dal Pd. Cacciato dal gruppo e nella notte anche dal partito, Villari non molla la poltrona a San Macuto. Finocchiaro: «È l'ultimo giapponese nel Pacifico».

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

Alla fine di una giornata in fuga, Riccardo Villari è definitivamente fuori dal Pd. Nel pomeriggio si era sottratto con una mossa a sorpresa al voto dell'assemblea del gruppo al Senato che lo avrebbe escluso. Dopo mezz'ora di discorso infuocato contro i vertici del partito ha annunciato: «Ritiro il ricorso, non vi lascerò portare a termine il copione che è già stato scritto». Poi se ne è andato dall'aula lasciando sconcertati i colleghi senatori. Nella notte il bis: la commissione nazionale di garanzia del Pd, presieduta da Luigi Berlinguer, ha raddoppiato la punizione: Villari è fuori anche dal partito.

E pensare che anche ieri, per il senatore partenopeo, era stata una giornata tutta sotto i riflettori. A partire da quando, uscendo dalla Vigilanza dopo l'audizione di Petruccioli e Cappon, era stato assediato da orde di telecamere e fotografi, compreso l'inviato SuperBottom di "Striscia la Notizia", e dal solito Gabriele Paolini che gli ha versato in testa del sale e gli ha offerto un preservativo. Dopo questa faticosa e muta traversata fino a Palazzo Madama, il processo davanti ai senatori del Pd. Villari si è difeso con le unghie e con i denti, attaccando i vertici dei democratici: «Sulla Vigilanza hanno sbagliato a seguire Di Pietro, poi hanno fatto di me un capro espiatorio per coprire le loro responsabilità». Poi è uscito all'improvviso dall'aula, il volto teso, e si è sfogato con i cronisti che lo inseguivano per ascensori e corridoi. «Ho ritirato il ricorso», ha detto. «Il voto non mi interessa-



Il presidente della vigilanza Rai Riccardo Villari, risponde ai giornalisti. Alle sue spalle, Gabriele Paolini

## IL CONGRESSO

### L'unità del sindacato «pietra miliare» per la tv pubblica

■ L'unità dei giornalisti della Rai come «pietra miliare» dell'impegno del sindacato: è il senso dell'ordine del giorno approvato dal congresso statutario dell'Usigrai, conclusosi ieri ad Assisi.

L'unità del sindacato è l'unico modo di affrontare i problemi: «La Rai resta sotto il giogo della politica e dei partiti, che non riescono a dare le dovute risposte istituzionali - vedi il caso Vigilanza - ed è oggetto di pesanti attacchi, rischia di essere soffocata da un mancato adeguamento del canone, necessità di una revisione dei meccanismi di governance e continua a scontare i problemi derivanti dall'irrisolto conflitto di interessi».

va, non volevo mettere in imbarazzo i tanti che erano solidali con me ma avrebbero votato per disciplina di partito. Da ora sono espulso, sono un senatore del Pd in esilio ma sono e resto dell'opposizione. Continuerò a lavorare guardando al partito di cui mi sento sempre parte». Ma perché non si è dimesso dopo che si era trovata l'intesa su Zavoli? «Non sono io che ho deragliato, non sono impazzito. Avevo dato la mia disponibilità ma avrebbero dovuto informarmi dell'intesa, invece mi hanno trattato come uno che non conta niente, un abusivo. Mi aspettavo un rispetto che non c'è stato». Eppure i vertici del Pd hanno tentato più volte di contattarla. «Non è così, ho l'elenco delle telefonate di quei giorni». Gelida Anna Finocchiaro: «Ma se l'ho cercato almeno venti volte: aveva promesso lealtà e non è stato conseguente. Ora non è più un senatore dell'oppo-

sizione, è solo l'ultimo giapponese nel Pacifico». Villari, per tutta risposta, col Tg1 ha usato il sarcasmo: «Il Pd non partecipa alla Vigilanza? Immagino che sia un malessere momentaneo». Ma il problema resta aperto, i democratici non prenderanno parte ai lavori di San Macuto finché lui non si sarà dimesso. Berlusconi, dal canto suo, ribadisce che non ci saranno blitz sul cda Rai almeno fino a fine gennaio: «Ma Villari non è un problema del governo». Fabrizio Morri, capogruppo Pd in Vigilanza: «Come finirà? Dipende da quando il Pdl deciderà di staccargli la spina: spero entro Natale, ma una via d'uscita gliela devono trovare loro che l'hanno eletto».

IL LINK

PER CONOSCERE LE REGOLE DEL PD  
www.partitodemocratico.it